

RS



Camera dei Deputati

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
 SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

25 OTT. 2017

ARRIVO 3345

Prof. N.

**@Alla Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Doc. N. **1139/1**

~~RISERVATO~~

Oggetto: Un elicottero apparentemente privo di segni distintivi in volo su via Fani poco dopo la strage - La disponibilità di elicotteri da parte del SID/SISMI: e le precisazioni del generale INZERILLI nell'audizione del 23 maggio 2017 - Proposta di assunzione della testimonianza di Antonio IANNI, fotografo professionista in servizio all'Ansa.

DECLASSIFICATO
 cfr. Comunicazioni del Presidente
 del 17/1/2018

Giuseppe ZUPO e Vincenzo MARINI RECCHIA nel noto saggio *Operazione Moro. I fili ancora coperti di una trama politica criminale*, edito a Milano il 1984 per i tipi di Franco Angeli, posero con lucidità una questione ancora attuale: *"Dove e come è avvenuto il trasbordo di Moro, annesso che Moro sia stato trasferito su un altro veicolo? Un aspetto della complessa vicenda del sequestro di non poco conto: un suo chiarimento avrebbe potuto condurre alla realistica determinazione del reale luogo di destinazione dello statista (almeno nella prima fase del suo sequestro), ed alle decisive complicità in questa delicatissima fase dell'operazione"* (op.cit. 71).

Gli autori di *Operazione Moro* evidenziando l'inesplorata tematica delle due inflorescenze trovate e fotografate sulla Fiat 132 abbandonata in via Licinio Calvo, puntualmente osservarono che *"bastava andare subito sul posto, a via Massimi vecchia e immediati dintorni per raccogliere elementi... Ma le tracce di Moro si perdono a via Massimi, una strada breve [...]"*.

Un interrogativo stringente. Ancor più se si coniuga con il contributo critico elaborato da Sergio FLAMIGNI in *La Tela del ragno* circa la cosiddetta *"beffa di via Licinio Calvo"*, cioè al significativo lasso temporale che segnò il progressivo abbandono di tre dei veicoli adoperati nell'agguato, in quella strada non distante da via Fani, malgrado la rilevante presenza in zona di forze dell'ordina: circostanza che fece e fa ritenere sommamente probabile la presenza di una base-covo in zona Balduina. Verosimilmente il "garage compiacente" di cui scrisse a sua volta l'informato Pecorelli su OP 21 16 gennaio 1979.

Un lasso di tempo conclamato dai tempi dei rinvenimenti delle tre auto e dalle specifiche annotazioni sul punto agli atti di polizia e dei processi. Un lasso di tempo che, peraltro, costituisce la prima radicale confutazione del cd *memoriale Morucci-Faranda* (secondo cui le tre auto sarebbero state parcheggiate tutte e tre in via Licinio Calvo la stessa mattina nell'arco "tra le 9,10 e le 9,3")



Un' *tematica "Inesplorata"* attiene al riferito avvistamento di un elicottero privo di evidenti segni distintivi, sul cielo di via Fani poco dopo il massacro.

La circostanza viene sottolineata da ZUPO e MARINI RECCHIA, richiamando quanto riferito da un medico, testimone occasionale dei fatti: " [...] sta portando a spasso il suo cane; viene da via Serranti, ha percorso tutta via Massimi Vecchia e al momento in cui vede passare un furgone ed una 128 dei terroristi si trova in via Casale de' Bustis. Saranno state le 9,05-9,10, dice. E subito dopo sente un rumore di elicotteri".

Quindi, stando alla deposizione del medico, un rumore tipico del volo di elicotteri venne percepito nella zona di via Massimi prima che dalla centrale operative venissero organizzati i posti di blocco, secondo disposizioni impartite solo alle ore 9,24.

Il 25 aprile del 1978, il periodico OP di Mino PECORELLI fa un cenno quasi incidentale alla questione della troppo tempestiva presenza dell'elicottero, con un'allusione alla sua riferibilità ai mandanti del sequestro

E' noto che la pubblicazione OP, diretta da Mino PECORELLI ebbe come linea editoriale la divulgazione di notizie confidenzialmente acquisite da ambienti paraistituzionali. Ciò comportò un certo peso della testata e al tempo stesso una costante sovraesposizione del suo responsabile.

E' noto altresì che il PECORELLI era solito pubblicare notizie con un particolare stile espositivo, ricorrendo ad un linguaggio volutamente non univoco, e al tempo stesso idoneo a conseguire la massima enfattizzazione dell'assunto.

Invero OP in due distinte occasioni pubblicò riferimenti espliciti alla presenza di un elicottero sul cielo di via Fani.

In un primo articolo, edito il 28 marzo, Pecorelli, si domandò su quale mezzo "*il presidente della DC*" fosse stato trasportato, per escludere che il fatto avesse potuto comportare l'impiego di un velivolo: "*Escluso l'elicottero, su qualsiasi altro veicolo [...]*".

Il 25 aprile affrontò la questione, con un interrogativo molto significativo: "*[...] non saranno andati in elicottero a deporre Moro?*"¹[...].

Due scarni cenni: il primo, a marzo, disgiunge l'impiego dell'elicottero dall'azione condotta in proprio dai brigatisti. Il secondo imputa la "deposizione"

¹ Nel significato proprio esso indica l'azione del porre giù, calare giù, depositare, lasciar cadere al fondo, e figurativamente un'azione volta alla privazione dell'ufficio. Deporre differisce da *posare*, non solo perché più solenne, ma anche perché esprime l'intenzione di non riprendere subito o di non riprendere più ciò che viene deposto.



dello statista nell'azione di soggetti "andati" a compierla, palesando l'impiego di un elicottero.

Camera dei Deputati

Spesso questi due frammenti degli scritti di PECORELLI sono stati citati, ma le circostanze della presenza in volo su via Fani di un elicottero subito dopo l'agguato non risultano mai adeguatamente chiarite in sede giudiziaria.

L'insistito riferimento induce ad un'attenta rivisitazione di ogni risultanza relativa alla presenza di un velivolo in volo sulla scena del crimine, la mattina del 16 marzo 1978, poco dopo l'agguato, con un approccio idoneo ad evitare interpretazioni suggestive, potenzialmente fuorvianti, ed esclusivamente orientato a valorizzare dati obiettivi e inconfutabili.

In assenza di reperti oggettivi, quali, ad esempio, fotografie o filmati (sulla scomparsa di foto scattate da Antonio IANNI dell'Ansa, *amplius infra*), la descrizione di un elicottero in volo sulla scena del crimine, nella quasi immediatezza, è affidata esclusivamente a fonti dichiarative.

Ceramente l'ipotesi di un controllo aereo dell'allontanamento del commando brigatista con l'ostaggio deve essere valutata all'interno del più complesso scenario dell'esatta individuazione del sito ove lo statista sequestrato può essere stato condotto, del luogo ove vennero occultate due delle tre vetture adoperate dagli assalitori (le Fiat 128 di colore bianco e di colore blu) e verosimilmente soccorsi brigatisti feriti nell'azione.

In altre parole, una strategia esterna di deposizione dello statista potrebbe essere stata disvelata proprio dalla necessità di controllare nell'immediatezza le effettive mosse dei sequestratori, per avere immediata e piena contezza del raggiungimento del sito di detenzione.

Ove quest'ultimo fosse stato già noto o riconoscibile, il "controllo aereo" potrebbe aver avuto la funzione di verificare l'assenza di intoppi o di variazioni impreviste, che sulla cennata "deposizione" avrebbero potuto incidere (ad esempio, un repentino cambiamento di percorso e la conseguente segregazione dello statista in un sito diverso da quello pianificato).

D'altra parte, le conclamate fughe di notizie circa il rischio di sequestro patito da Moro potrebbero aver giustificato il dispiegamento di un dispositivo di interdizione o osservazione, fornendo una causale altrettanto rilevante di quella inattesa presenza, conciliabile con altre azioni sul campo, come, ad esempio, una perlustrazione ad opera di personale a bordo di una moto.

In ogni caso, nella vicenda dell'elicottero in volo nel cielo di via Fani poco dopo la sparatoria campeggia la narrazione di **Antonio IANNI**.

La descrizione degli avvenimenti fatta dal fotografo dell'Ansa tempestivamente giunto sul luogo dell'agguato non è accolta in atti processuali.



Solo a distanza di trenta anni dalla strage di via Fani, il sito blunews.forumfree.it ha ~~pubblicato un articolo~~ intitolato : "Il ricordo del primo fotografo in via Fani", che, per pronta evidenza, riporto integralmente:

"ROMA - "Arrivai che i cadaveri non erano ancora stati ricoperti dai teli bianchi. C'era poca gente. Sono stato il primo fotografo in via Fani. Era passato poco più di un quarto d'ora dal rapimento del presidente della Dc".

Antonio Ianni, oggi in pensione, fotografo dell'ANSA, ho raccontato tempo fa come ha vissuto quel 16 marzo e i dettagli e l'emozione di quel "primo servizio importante".

Una delle sue prime foto, scattate quel giorno, fu quella di una borsa di pelle nera, ad una decina di metri dalle auto, accanto al marciapiede e che "sembrava smarrita da qualcuno".

Le foto successive furono scattate all'interno delle auto. C'era una pistola di un agente di scorta ancora posata sul cruscotto.

"Ricordo di avere visto sui sedili posteriori un grosso pacco di giornali e forse qualche cartellina. Alzai gli occhi perché sentii un elicottero che fece un paio di giri sulle nostre teste e poi scomparve. Non mi sembrava avesse segni distintivi evidenti della polizia o dei carabinieri. Ebbi solo il tempo di fare quelle foto mentre arrivavano i fotografi delle altre grandi agenzie straniere poi fummo allontanati tutti dal servizio d'ordine e continuammo a scattare foto da un terrazzo lì vicino".

"Poco dopo - ricorda Ianni - andai a Pratica di Mare per cercare di fare delle riprese dall'alto. Mi informai e mi dissero che in quell'ora nessun elicottero si era alzato in volo a Roma.

Mi ricordai di quell'elicottero che avevo visto senza alcuna insegna: era un elicottero civile. Notai, riflettendo, che in fondo a via Fani, a sinistra c'è un boschetto.

Quell'elicottero non sapevo spiegarmelo".

"Tornato a casa la sera la trovai tutta sottosopra. Letteralmente sottosopra. La mia pistola sul letto, l'oro, l'orologio e tutti i beni, tutto sul letto. Nessuno aveva toccato nulla ma la casa era sottosopra "

L'esternazione del fotografo induce ad una rilettura di altri reperti documentali

Ad esempio, non può non rilevarsi che il Nucleo di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri della Legione di Roma, con la nota 181136/54 dell'1 aprile 1978, nel rapportare all'AG le informazioni acquisite da soggetti che avevano desiderato mantenere l'incognito, nell'ambito delle indagini per la strage di via Fani, riferiva che un soggetto audito (ma coperto da anonimato) aveva descritto due persone in borghese all'altezza dell'incrocio tra via Brunico e via Cortina d'Ampezzo. Questo dichiarante aveva anche precisato che, notando i due, aveva sentito "il rumore di un elicottero che volteggia sulla zona". L'accadimento veniva riferito alle ore 9,25 circa. Nell'atto suddetto, i Carabinieri precisano che i due in borghese dovevano costituire una pattuglia in borghese della polizia e che la questura di Roma, interpellata, aveva riferito che "le prime segnalazioni sono state diramate alle 9,05 (cioè pochi minuti dopo l'accaduto)"



In altre evidenze negli atti viene indicato a dopo le nove e trenta il momento in cui dall'aeroporto di Pratica di Mare si sarebbero levati in volo due elicotteri delle forze dell'ordine.

Senza dubbio la questione di quell'elicottero privo delle insegne d'istituto di polizia e carabinieri (che unitamente al colore dell'aeromobile ne avrebbero resa immediata la riconoscibilità), in volo sulla scena del crimine di via Fani, risulta meritevole di attenzione, per fugare dubbi ed interpretazioni non asseverate da riscontri.

In tale contesto va colto il significato delle esternazione del fotografo dell'Ansa, **Antonio IANNI**, che, il 14 luglio 2015, esaminato su delega dell'Udp da ufficiali di Pg e consulenti della Commissione dichiarava:

"[...] Premetto che non sono mai stato sentito in qualità di testimone in relazione al caso Moro.

I collaboratori chiedono al teste di riferire le circostanze inerenti il servizio fotografico operato in via Fani il giorno 16 marzo 1978, poco dopo l'agguato terroristico.

ADR: All'epoca svolgevo funzioni di fotoreporter per conto dell'agenzia Ansa. Come tutti i miei colleghi giornalisti di cronaca mi sintonizzavo, attraverso un baracchino, sulle frequenze radio utilizzate dalle forze dell'ordine.

Quella mattina, mentre mi trovavo a casa mia, ho appreso, mediante detto baracchino, che vi era stato un attentato in via Fani nei confronti di una personalità politica non meglio indicata. Ho preso la moto e mi sono immediatamente precipitato in via Fani, giungendo nel momento in cui l'autoambulanza stava lasciando il luogo, con a bordo un ferito.

Ho subito cominciato a scattare foto del teatro dell'agguato arrivando a scattarne tre rullini.

Mentre scattavo dette foto mi sono accorto che nello spazio di cielo soprastante il luogo dell'agguato di via Fani volteggiava un elicottero completamente bianco, privo di segni distintivi.

Si trattava sicuramente di un elicottero di non modeste dimensioni.

Finito il mio lavoro fotografico, mi sono recato in ufficio per mettere le foto a disposizione del mio

direttore affinché le trasmettesse ai vari organi di stampa.

Lo stesso direttore mi incaricò di recarmi a Pratica di Mare per chiedere alla base militare ivi situata di poter salire sull'elicottero per scattare fotografie dall'alto.

A Pratica di Mare chiesi ad un ufficiale della base di informarsi se risultava che un elicottero di colore bianco avesse sorvolato la zona dell'agguato o comunque risultasse in volo su Roma. Detto ufficiale, dopo vari contatti telefonici, effettuati alla mia presenza, mi comunicò



che non risultava nulla.

~~Circa un mese dopo i fatti di via Fani mi è successa una cosa singolare.~~

Rientrando a casa verso l'ora di cena insieme a mia moglie, abbiamo trovato l'appartamento completamente a soqqadro, con cassetti aperti e rovesciati, vestiti ed altri oggetti sparsi alla rinfusa per terra e sui letti. La cosa che ci è apparsa subito strana è che non era stato asportato nulla, né gli oggetti di valore, né la mia pistola con relativo munizionamento che ho rinvenuto appoggiata sul letto, e che in genere tenevo ben custodita in un cassetto, che mi sembrava forzato. La serratura d'ingresso, invece, non risultava minimamente forzata in quanto era perfettamente funzionante.

La mattina seguente mi sono recato al Commissariato di zona "San Basilio", anzi dico meglio al

Commissariato "Monte Sacro", per sporgere denuncia. Ho riferito l'accaduto al Dr. Cauto, un

funzionario di Polizia che conoscevo in virtù della mia attività professionale, il quale mi ha detto di lasciar perdere, trattandosi di una denuncia inutile in quanto "sicuramente è roba dell'Ufficio Politico".

Ho seguito il consiglio del Dr. Cauto ed ho deciso di non sporgere denuncia.

Altro episodio è avvenuto qualche anno dopo l'uccisione dell'Onorevole Moro.

I miei colleghi dell'Ansa mi hanno riferito che una mattina avevano rinvenuto l'archivio fotografico della redazione dell'Ansa completamente a soqqadro.

Non sono in grado di dire se questo episodio sia collegato al caso Moro, ma posso dire che oggi dall'archivio fotografico dell'Ansa mancano molte delle fotografie appartenenti ai tre rullini che ho scattato il giorno 16 marzo 1978.

Produco numero dodici stampe di fotografie scattate il giorno 16 marzo 1978 a via Fani e mi riservo di produrre tutte le foto che riuscirò a recuperare presso l'archivio dell'Ansa.

Successivi accertamenti hanno confermato che gli elicotteri impiegati in servizi di polizia quel 16 marzo si levarono in volo da Pratica di Mare circa mezz'ora dopo l'agguato.

Il tema della presenza di un elicottero nel cielo di via Fani e dintorni, poco dopo l'agguato mortale, conserva rilevante interesse, malgrado le risposte finora acquisite da DIS e Servizi (dalle quali si evince, in sostanza, che i Servizi italiani non avevano a disposizione alcun elicottero all'epoca dei fatti).

Viceversa, il generale Polo Inzerilli, in sede di audizione ha smentito tale
asserzione.

Camera dei Deputati

Per l'esatta ricostruzione della posizione espressa dall'ex responsabile di Gladio si fa rinvio alla parte dell'audizione del 23 maggio 2027 dedicata alla tematica della disponibilità (diretta o indiretta) di aeromobili da parte del servizio militare all'epoca dei fatti di via Fani.

La "questione elicottero" viene posta in discussione da una domanda diretta posta dal deputato Paolo Bolognesi.

PAOLO BOLOGNESI. Gli elicotteri utilizzati dalla struttura Gladio provenivano dalla Difesa, dalla compagnia CAI o da società di copertura del SISMI?

PAOLO INZERILLI. *Tutto dalla Difesa.*

PAOLO BOLOGNESI. Venivano smistati in più siti o si trovavano in un solo luogo specifico?

PAOLO INZERILLI. *No, stavano soltanto ad Alghero.*

PAOLO BOLOGNESI. Solo ad Alghero?

PAOLO INZERILLI. *Ad Alghero esisteva, da quando io ho preso in mano la cosa, lo squadrone aerei leggeri, che faceva parte del Centro addestramento guastatori (CAG). Durante gli anni questo reparto si è trasformato, cambiando il tipo di aerei che aveva alle origini e prendendo aerei più «moderni».*

Non so se l'ho già detto, ma tengo a ribadire che il primo reparto dell'aviazione leggera dell'esercito che è stato autorizzato ad attraversare il Tirreno senza il soccorso aereo a mare, data la capacità dei piloti, e il primo reparto dell'aviazione leggera dell'esercito che è stato autorizzato al volo notturno, cosa che non faceva nessun reparto, è stato il reparto dell'aviazione leggera del CAG. È il reparto dell'aviazione leggera che, quando c'è stato il lancio di missili di Gheddafi a Lampedusa, abbiamo trasferito, sempre senza scorta (parlo del soccorso aereo), a Pantelleria, perché controllasse in continuazione le coste di Linosa e di Lampedusa. Poi nel tempo abbiamo avuto gli elicotteri, programma che si è fermato poi a un certo punto...

La tematica dell'autonoma dotazione di elicotteri viene poi affrontata dal senatore Federico FORNARO

FEDERICO FORNARO. Non ricorda l'anno in cui avete avuto gli elicotteri?

PAOLO INZERILLI. *I primi elicotteri che abbiamo avuto erano, se non mi ricordo male, i 106, che sono più o meno per i vip, e quindi non erano l'ideale per quello che noi avevamo in testa, nel senso che gli elicotteri sarebbero*



dovuti ~~senza~~ soprattutto non alla Gladio (civili), ma al personale della VII Divisione ~~del~~ *Divisione affinché potesse* essere impiegato in infiltrazioni al di là delle linee.
FEDERICO FORNARO. Quindi dopo il 1978?
PAOLO INZERILLI. *Parliamo di dopo il 1980, di sicuro.*

Nel prosieguo dell'audizione emerge l'esistenza di elicotteri basati presso la sede operativa CAI.

FEDERICO FORNARO. Fino al 1980 non disponevate di elicotteri?

PAOLO INZERILLI. *No, e comunque erano tutte macchine avute dalle Forze armate, tutte macchine che sono state sempre posizionate esclusivamente... Parlo soprattutto per gli elicotteri, perché per gli aerei c'è stato un breve intervallo di quasi un anno di spostamento da Alghero a Guidonia, ma poi sono rientrati ad Alghero. Gli elicotteri sono sempre stati basati su Alghero, non hanno mai avuto niente a che fare con gli elicotteri che stazionavano presso la CAI, la Compagnia aerea italiana che gestiva i Falcon del servizio. Lì erano basati anche elicotteri, che erano soprattutto quelli della Protezione civile o qualcosa del genere.*

FEDERICO FORNARO. Quindi il Servizio aveva elicotteri?

PAOLO INZERILLI. *Sto ripetendo: **il Servizio aveva questi elicotteri basati lì, che non erano proprio elicotteri del Servizio, erano basati presso la compagnia aerea del Servizio, che era quella che gestiva i Falcon del Servizio.***

PAOLO BOLOGNESI. Di elicotteri c'erano anche quelli senza insegne? Il Servizio segreto viaggiava anche senza insegne?

FEDERICO FORNARO. Avevano insegne di istituto o no?

PAOLO INZERILLI. *No, erano elicotteri dell'Esercito, qual era il problema? Siamo nati come una costola delle Forze armate...*

FEDERICO FORNARO. La domanda del collega era un'altra ed era riferita agli elicotteri a disposizione del Servizio.

PAOLO INZERILLI. *Sono due discorsi completamente diversi: una cosa sono gli elicotteri che stavano ad Alghero ed erano delle Forze armate, in carico al Servizio, visto che si chiamava Servizio militare; **poi c'erano degli elicotteri civili** basati presso la Compagnia aerea italiana, la CAI, che gestiva i Falcon, ma non gestiva gli elicotteri, **che erano soltanto basati, per questioni suppongo di...***

FEDERICO FORNARO. Ed erano a disposizione dei Servizi segreti?

PAOLO INZERILLI. *So che venivano impiegati, se non ricordo male, o per la Protezione civile o per l'attività antincendio, ma non erano...*

FEDERICO FORNARO. Ma quando lei dice «civili» vuol dire che non avevano insegne militari?

PAOLO INZERILLI. *Non lo so, non mi interessava, non sono mai salito a bordo.*



FEDERICO FORNARO. No, è un'informazione; non ho detto che lei è stato a
Comando ma è Gladio se erano elicotteri con insegna o senza.

PAOLO INZERILLI. Comunque non erano del Servizio, erano appoggiati...

FEDERICO FORNARO. Usati però dai Servizi.

PAOLO INZERILLI. *No, venivano usati dalla Protezione civile o dall'antincendio, questi erano i compiti; ma erano 4 elicotteri.*

PRESIDENTE. Il generale non dice che gli elicotteri erano usati dal Servizio, dice che erano usati della Protezione civile e dall'antincendio. Gli aerei *Falcon* erano del Servizio.

PAOLO INZERILLI. *Esatto, sono due cose diverse.*

PAOLO BOLOGNESI. E gli elicotteri che venivano usati erano quelli militari?

PRESIDENTE. Usati da Gladio.

PAOLO INZERILLI. *Esatto, solo militari.*

PAOLO BOLOGNESI. Solo militari, perciò con le insegne.

PAOLO INZERILLI. *Come tutti gli elicotteri delle Forze armate.*

Il serrato confronto in aula tra l'audito e i parlamentari che approfondiscono la tematica degli elicotteri apre ulteriori prospettive meritevoli di adeguato vaglio

Il generale INZERILLI sostanzialmente riconosce l'esistenza di una forza aerea, costituita da quattro elicotteri, in essere nel 1978 ed indica tale flotta come elicotteri "civili", evidentemente per l'assenza di insegne riconducibili all'esercito.

E' esplicito nel riferirne la disponibilità al Servizio militare, pur non risultando formalmente tali velivoli nelle dotazioni dello stesso: "***Sto ripetendo: il Servizio aveva questi elicotteri basati lì, che non erano proprio elicotteri del Servizio, erano basati presso la compagnia aerea del Servizio, che era quella che gestiva i Falcon del Servizio [...]***".

Il senso complessivo delle esternazioni del capo della Gladio fa ritenere che quella della protezione civile o del servizio antincendio fosse una falsa bandiera, cioè un compito ufficiale di copertura a cui evidentemente corrispondeva anche un uso con quelle finalità, altrimenti la mimetizzazione sarebbe stata inutile.

L'esistenza di una forza aerea sostanzialmente clandestina, connotata da una "falsa bandiera", sarebbe quindi disvelata proprio dal ricovero di quei velivoli presso gli hangar della CAI, compagnia di gestione dei Falcon dell'*intelligence*: una significativa eloquente condivisione della base (gli elicotteri cd. civili "erano soltanto basati là", ma non gestiti dalla CAI).

In poche parole una collocazione di copertura.

Anche a seguito dell'assunzione di tali nuovi elementi, allo stato degli atti,



appare opportuna l'assunzione di Antonio IANNI, nelle forme dell'esame testimoniale, per l'approfondimento dei contenuti dichiarativi già raccolti dai consulenti della Commissione.

Roma, 25 ottobre 2017.

Gianfranco Donadio, magistrato consulente